

Incontro del 3 luglio 2026 presso la Sala Consiliare del Comune di Vasto inerente  
la Delibera di Giunta Comunale n. 98 del 18 marzo 2026

Conclusioni

Cosa propongo come tecnico e cosa proponiamo come Comitato

- Da cittadino, dò ragione al sindaco quando esprime preoccupazione per le responsabilità che lo investono nella gestione di una città come Vasto, dove c'è un lungo elenco di attività/tematiche tutte importanti per garantire un livello minimo di vivibilità e di sicurezza per tutta la cittadinanza (ovviamente non mi riferisco al solo verde urbano);
- Da tecnico chiamato ad esprimere una valutazione sulla delibera di Giunta Comunale n. 98 del 18 marzo 2026 avente come oggetto: *“Lavori di riqualificazione di un tratto di marciapiede lungo corso Garibaldi a Vasto – Approvazione progetto esecutivo”*, non me la sento assolutamente di approvare l'abbattimento dei 3 Pini domestici come soluzione al problema della sicurezza cittadina.

La tutela e la valorizzazione del verde urbano è una priorità delle amministrazioni comunali di qualsiasi città e la gestione del verde urbano fatta con una **programmazione** adeguata e svolta da ditte con certificata professionalità, è alla base per il raggiungimento di questo obiettivo.

E questo non perché gli alberi ci danno ossigeno (nessuno morirebbe per mancanza di ossigeno se questi 3 pini e altri alberi venissero abbattuti) ma perché viviamo un momento storico in cui il riscaldamento globale sta portando ad un declino inesorabile della **biodiversità** – un termine che oggi va tanto di moda – e della vita sulla terra e il ruolo degli alberi in città è fondamentale per la qualità della vita cittadina.

Togliere anche un solo albero significherebbe incidere sul microclima della proiezione della chioma dell'albero, togliere un gruppo di alberi significa creare quella che si chiama **isola di calore**, con un aumento di alcuni gradi della temperatura locale rispetto all'area circostante dove è presente del verde

ornamentale, proprio perché gli asfalti delle strade, dei parcheggi, con il loro surriscaldamento, creano condizioni di vita peggiori per tutti noi, per i nostri amministratori, per i cittadini, per gli agronomi, per i negazionisti.

La cultura del verde urbano è incentivata anche in recenti direttive comunitarie (il **Reg 2024/1991** sul ripristino della natura e degli ecosistemi, che ha come obiettivo in ambito urbano di mettere a dimora 3 miliardi di alberi entro il 2030), proprio perché oggi c'è la **consapevolezza pacifica dell'importanza degli alberi per la salute pubblica** e le direttive parlano di forestazione urbana, proprio con il fine di migliorare le condizioni di vita cittadine.

Ovviamente la programmazione e la gestione del verde pubblico devono avere una **visione di breve, medio e lungo periodo, dove è fondamentale avere idee chiare su cosa fare** e come agire nel modo tecnicamente migliore: questo deve essere un punto di partenza se vogliamo consegnare alle generazioni che verranno dopo la nostra, ambienti di vita con una qualità decente. Affidare la manutenzione a ditte improvvisate senza alcuna esperienza certificata, rappresenta un danno economico per le amministrazioni committenti e per l'intera collettività.

E fare **provvedimenti come quello oggetto di questo incontro**, come altri simili che lo hanno preceduto (fu clamoroso in città quello dei pini di via **Ritucci Chinni**) e come altri che purtroppo sicuramente si realizzeranno, **non va assolutamente nella direzione della migliore decisione** presa per risolvere il problema, proprio per la manifesta evidenza di aver **ignorato vie alternative oggi disponibili**, con tecniche moderne che utilizzano materiali e metodi che permettono di realizzare nuovi marciapiedi e nuove strade, privilegiando la tutela degli alberi presenti.

La storia dei piccioni è davvero risibile, senza parole: la **delibera di Giunta n. 98 ignora completamente la presenza l'adozione del regolamento del verde** pubblico e privato, un documento tecnico molto valido che all'art. 8 disciplina e giustifica anche gli abbattimenti quando non c'è altra soluzione, ma che specifica nell'ultimo comma che *"l'ostruzione della vista, la creazione di ombra, la caduta delle foglie, non sono considerati motivi validi per poter giustificare l'abbattimento di piante, sia in territorio pubblico che privato"*: quel **testo l'ho scritto io personalmente nel regolamento**, pensando agli alberi abbattuti in via Santa Lucia 30 anni fa circa, con la motivazione che non si vedeva il mare ....

### **Non ho pensato ai piccioni sugli alberi, mi è sfuggito!**

E concludo ribadendo un concetto per me fondamentale: nel settore della **gestione del verde urbano c'è innanzitutto tanta confusione e non mi riferisco agli amministratori** che si alternano nella guida della città, ma mi riferisco **all'opinione pubblica**, anche ai tecnici stessi (un agronomo non è un tuttologo e per la mia esperienza non basta nemmeno avere un titolo inerente il settore agrario per assicurare la conoscenza di una materia così specifica) e secondo me si può fare chiarezza verso tutte queste diversità di vedute se si inizia a **lavorare sulle persone con la conoscenza, con la cultura, con l'informazione** partendo dalle basi della botanica, come è fatto un albero, quali specie mettere a dimora e come gestirle nel tempo e perché se un albero viene governato male, può diventare realmente pericoloso.

**Gli alberi non sono pericolosi, lo possono diventare perché è l'uomo che non li sa governare.**

E nello specifico per i 3 alberi oggetto della discussione di questa sera, io **propongo approfondimenti tecnici** effettuati da un professionista di sicura preparazione sulla valutazione strutturale degli alberi e magari con un programma concordato, queste valutazioni potrebbero estendersi ad altri soggetti arborei cittadini per una programmazione di carattere più generale, che possa garantire con **pacifica condivisione anche da parte nostra come Comitato** ma soprattutto di tutta la cittadinanza, gli interventi di manutenzione che l'amministrazione vorrà pianificare, possibilmente inserendoli già ad inizio anno secondo un cronoprogramma pubblicato sul sito del Comune di Vasto. Ciò eviterebbe certamente i **frequenti e costanti equivoci per decisioni improvvise di manutenzione, generalmente non necessarie, costose per l'amministrazione e per la collettività** se non dannose, per le alberature individuate in maniera assolutamente del tutto casuale, come per i 3 pini di Corso Garibaldi, come potenziali soggetti di danni per la comunità.

*\*Dott Luigi Cinquina*

*Intervento a nome del Comitato "Amici degli alberi" di Vasto,  
del quale il sottoscritto è componente*